LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Torino, Via S. Teresa, 17 (primo piano)
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Trieste, Trento, Massaua 18 10 1 80
Buoni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Ufficio a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì 12 settembre).

Estero. — *Germania.* — L'imperatrice fa ritorno a Potsdam da Koenigsberg, ove assistette alle grandi manovre.

Austria. — A Praga cessa lo stato d'assedio.

Inghilterra. — A Stowe-House si fanno i funerali al defunto conte di Parigi, la cui salma sarà trasportata a Weybridge.

Italia. — Alla Corte d'Appello di Ancona si discute la causa del Governo promossa contro il principe Sciarra per la nota sparizione e supposta vendita a Parigi di venticinque quadri della sua galleria.

Piemonte. — A Pinerolo nel collegio-convitto municipale viene offerto un pranzo d'onore al neo-cavaliere dott. Giuseppe Reisone.

A Rubiana festa a beneficio della Colonia alpina N. 1 e dell'Asilo infantile.

Fiera a Carrosio, Cortemiglia e Ostana.

La revisione delle liste elettorali

Una interpretazione parlamentare.

L'avv. A. Santini, ex-deputato, ha interpellato sulla interpretazione da darsi alla recente legge elettorale l'on. deputato Torraca, che fu relatore della stessa legge davanti alla Camera dei deputati. E l'on. Torraca, rispondendo all'interpellante, intende rispondere insieme a parecchie altre interrogazioni, e dà una interpretazione, la quale, se a rigor di termini non possiamo chiamare autentica, nè irrefutabile, possiamo però ritenere assai autorevole e, per così dire, *parlamentare*.

Il lettore troverà che l'interpretazione del deputato Torraca, già relatore della legge, si accorda perfettamente colla interpretazione che ne diamo noi e ne ha spiegato luminosamente l'egregio amico e collaboratore nostro Pio Viazzi, nei numeri 248 e 249 della *Gazzetta Piemontese*.

L'articolo 8 della legge, nella prima parte, dice così: « *È autorizzata una* REVISIONE STRAORDINARIA *delle liste politiche ed amministrative in tutti i Comuni del Regno.* » Revisione, dunque; non già formazione o compilazione *ex novo*.

La seconda parte dell'art. 8 dice che la revisione straordinaria deve essere fatta « *secondo le nuove* » *norme prescritte per la revisione annua*, salvo » alcune speciali disposizioni. »

Innanzi tutto, badiamo alle disposizioni speciali.

L'articolo 10 prescrive: « entro otto giorni.... i » sindaci, in ciascun Comune, *inviteranno* con av» visi da affiggersi all'albo pretorio ed altri luoghi » pubblici, *i cittadini che avessero reclami da fare* » *contro le liste attuali, per cancellazioni o iscri-* » *zioni indebite, per rifiuto di iscrizioni già do-* » *mandate, o per omissione di cancellazioni o* » *iscrizioni ordinate da chi ne ha diritto*, a pre» sentarli nei termini prescritti. »

Questo articolo in primo luogo riconosce la base *delle liste attuali*; ed in secondo stabilisce come principale criterio per la revisione straordinaria il RECLAMO dei cittadini.

Non dice l'articolo 10: « Il sindaco invita i cittadini a presentare le domande per [illegible] di nuove iscritti. » Non dice: « Il sindaco invita gli iscritti a presentare i documenti giustificativi delle iscrizioni già avvenute. » Riconosce valide in complesso le *liste attuali*, non per mettere in contestazione alcun diritto legittimamente acquisito, ma soltanto per escludere gli usurpatori del diritto, fa invito ai cittadini perchè reclamino contro ogni abuso che possa essersi commesso nella compilazione delle liste medesime.

Sicchè, per siffatte norme speciali, dove non c'è lacuna, dove non c'è reclamo, le liste attuali devono ritenersi regolari. Il che risulta anche più evidente dall'altra disposizione speciale, quella dell'articolo 13, pei soci fondatori » sul motivo che l'iscritto non sa leggere e scrivere. »

Vengo ora alle [illegible] prescritte per la revisione [illegible] ordinaria, e che le Commissioni comunali devono pur seguire nella revisione straordinaria.

Un primo limite al compito delle Commissioni comunali è nella formazione dei tre elenchi, il cui scopo è indicato nella mia relazione alla Camera [illegible] le seguenti parole:

« Le leggi prescrivono bensì che le liste elettorali sono permanenti; ma per altre disposizioni vigenti si è creduto che la Giunta ed i Consigli comunali abbiano facoltà di riformare le liste interamente ogni anno. Sicchè, in fatto, di permanente non vi è stato in alcuni luoghi se non l'arbitrio di cancellare e d'iscrivere; e colui che aveva visto un anno prima riconosciuto il suo diritto, non era sicuro di non vederselo contestato un anno dopo.

« *Ora noi intendiamo che le liste debbano essere permanenti davvero*, e perciò abbiamo creduto di dover accogliere e completare nel nostro disegno di legge un'altra delle proposte, che erano contenute nel disegno presentato dall'on. Nicotera nel novembre 1891, e che fu accettata dalla Commissione parlamentare del 1892.

« Proponeva l'on. Nicotera che la Giunta comunale, procedendo alla revisione annua, non potesse operare direttamente sulle liste; ma dovesse invece limitarsi a compilare due elenchi, uno pei nomi dei cittadini da iscrivere come nuovi elettori, l'altro per quello degli elettori iscritti da cancellarsi.

« Questa idea dei due separati elenchi, delle nuove iscrizioni e cancellazioni, non solo armonizza meglio col concetto della stabilità delle liste, ma giova a restringere entro confini più certi e più visibili l'opera dell'Autorità che rivede. »

Soltanto, invece di due, la legge dell'11 luglio prescrive tre elenchi, essendosi aggiunto al primo per le nuove iscrizioni ed al secondo per le cancellazioni un terzo per le domande d'iscrizione rifiutate.

Dunque, così le disposizioni speciali e transitorie, come le disposizioni normali e permanenti escludono il concetto della totale formazione delle liste *ex novo*.

Nella revisione straordinaria delle liste attuali non è il caso di domande per iscrizioni di nuovi elettori, le quali hanno luogo nella revisione annua ordinaria; e sono queste iscrizioni di nuovi elettori che devono esser fatte su documenti presentati dagli interessati o richiesti dalle stesse Commissioni locali.

Or di qui parmi sia nata la maggior confusione.

Mentre attualmente si procede alla revisione straordinaria, si procede anche alla revisione ordinaria, la quale avrebbe dovuto iniziarsi il 15 dicembre prossimo, sulle liste del 1894 per le liste del 1895. Questa simultaneità di operazioni forse riesciva inevitabile e non la discuto.

Ma altro è il metodo per le iscrizioni che si fanno la prima volta, da ora in poi; altro è il metodo per le iscrizioni già preesistenti; e niente, nella legge, autorizza ad applicare quello a questo.

In altri termini: chi domanda per la prima volta la iscrizione è obbligato a presentare con la domanda tutti i documenti giustificativi; ma chi è già iscritto non è e non può essere obbligato a presentare documenti e prove, se contro la sua iscrizione non c'è reclamo e non sorge fondato dubbio.

Ciò, per norma generale, secondo l'art. 8 su citato.

Senonchè le Commissioni comunali, che non giudicano, ma propongono (il primo giudice vero è la Commissione provinciale), hanno pur l'obbligo preciso e tassativo, anche nella revisione ordinaria, di accertare se vi sia mutamento nello stato di diritto e di fatto degli iscritti. E quest'obbligo incombe, a maggior ragione, per la revisione straordinaria. Le Commissioni, a non dir di più, debbono ben mettersi al riparo contro l'accusa di ommissioni dolose o semplicemente colpose.

Qui la legge è severissima e doveva [illegible].

Quindi non è contestabile alle Commissioni il diritto, anzi il dovere, di richiedere documenti anche agli iscritti nelle liste attuali, se dubbio sorge sulla legittimità dell'iscrizione. Ma ciò ragionevolmente va [illegible] per eccezione, non per regola. Cioè: le Commissioni non hanno obbligo nè diritto di dire a tutti gl'iscritti indistintamente: « Presentate i documenti giustificativi ». I documenti vanno domandati quando o vi sia reclamo e contestazione da parte de' cittadini, o sorga incertezza nel seno stesso della Commissione sulla regolarità di un'iscrizione.

L'articolo 11 del regolamento 24 agosto, nella compilazione del quale io non ho avuto alcuna parte, non può essere inteso che così.

Ogni altra interpretazione, ogni altra norma [illegible] gl'intenti della legge, perchè se questa [illegible] voluto una [illegible] e generale compilazione delle liste *ex integro et novo*, l'avrebbe dichiarato; ed avrebbe prescritto, non l'invito a presentare reclami, ma l'invito a presentare domande e documenti!

Ed aggiungo, che se la legge avesse ciò voluto, avrebbe dovuto assegnare ben altri termini al lavoro delle Commissioni.

Potrei fare molte altre osservazioni; ma qui mi fermo perchè credo di aver risposto sufficientemente ai tuoi quesiti, lieto che la risposta mia combaci con le osservazioni tue; dolente per altro che una legge — checchè si dica — semplice e chiara si vada, nella pratica, complicando e quasi storcendo.

Tuttavia sono sicuro che le Commissioni provinciali, le quali com'ho detto e com'è, sono quelle che veramente giudicano in prima istanza (le comunali, vo' ripeterlo, accertano e propongono solamente), ci ricondurranno alle giuste e ragionevoli applicazioni di onesti e liberali provvedimenti, il cui scopo si riassume così: togliere l'esercizio del diritto elettorale a chi lo ha usurpato; ma garantirlo sempre ed agevolarlo a chi vi ha legittimo titolo.

M. TORRACA, *deputato*.

ROMA, 10 (*ore 22,20*) — L'on. Torraca si occupa nuovamente, nell'*Opinione* di questa sera, delle liste elettorali e loro operazione, diffondendosi a parlare delle attribuzioni delle Commissioni comunali secondo lo spirito della nuova legge.

La *Tribuna*, relativamente alle liste elettorali, pubblica: « Sappiamo che al Ministero dell'interno si reputa assolutamente contrario allo spirito della legge tanto la decisione della Commissioni comunali contraria al diritto elettorale degli inscritti in virtù dell'articolo 100, quanto la pretese delle Commissioni che i vecchi elettori inscritti come esercenti professione libera debbano dar la prova nei modi prescritti dalla legge di essere alfabeti. Il Ministero crede che, avendo la legge nuova escluso il carattere della notorietà, le Commissioni debbano limitarsi, quante volte sorga nell'animo loro il dubbio, a richiedere all'elettore un certificato che faccia prova della qualità in virtù della quale [illegible] inscritto. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

ECHI PARLAMENTARI.

Una nota dell'*Osservatore Romano*.

Notizie diverse.

(10, *ore 20,50*) — La *Riforma*, accennando alle voci della probabilità di un convegno di deputati dell'Opposizione, che sarebbe promosso dall'onorevole Zanardelli, deplora che tra gli avversari del Gabinetto siavi l'egregio uomo, il quale fu tanta parte del primo Ministero Crispi. Se voi avete seguito gli ultimi articoli del giornale officioso, avrete notato che non è questa la prima volta che la *Riforma* si preoccupa della opposizione dello Zanardelli e va facendo elogi, forse [illegible] disinteressati del tutto, al deputato d'Iseo.

A proposito del recente discorso detto dall'onorevole Talamo a Vallo Lucano, lo stesso giornale diceva: « Egli (l'onorevole Talamo) non vede salvezza per l'Italia se non si adotta sollecitamente un nuovo impianto dello Stato, se non si cambia risolutamente politica. Quale quel l'impianto debba essere e di che natura i cambiamenti da cui tanto si spera, noi aspetteremo che dica l'onorevole Zanardelli. Allora discuteremo. »

Non pare che sia giunta ancora l'ora della discussione, perchè infine l'on. Zanardelli non ha ancora parlato, e se qualche giornale suo amico ha adoperato frasi molto severe contro il Ministero circa i metodi di governo usati nelle repressioni di polizia o nei subitanei traslochi dei prefetti, non si può ancora dire di conoscere autenticamente il pensiero dell'on. Zanardelli. Ma si sente che quell'ora si avvicina e si tenta, almeno pare, di disarmare l'avversario vezzeggiandolo.

Tanto per la cronaca.

Frattanto la frazione radicale non dorme. Al discorso di Cavallotti a Fermo tien dietro una interpellanza che l'on. Imbriani ha mandata alla presidenza della Camera, sopra la politica interna del Gabinetto, dicendola « sovversiva, arbitraria, personale, annullante le libertà statutarie e tendente alla dittatura. »

— L'*Osservatore Romano* pubblica una nota riguardante la prefettura apostolica della colonia eritrea e la nomina del patriarca di Venezia nella persona del cardinale Sarto. Li dice entrambi fatti di indole puramente religiosa; epperò non capisce i rumori (?) dei fogli liberali. Non ammette gli apprezzamenti che si fanno intorno ad essi e meno ancora le conseguenze che si cerca di dedurne.

Dice che nessuna vista politica ebbe il Pontefice nello istituire la prefettura eritrea, essendo mosso unicamente dagli interessi spirituali di quelle regioni. Circa il patriarcato di Venezia non scorge fondamento per credere che la Santa Sede abbia receduto dalla sua prima posizione, nella quale costantemente si tiene. Crede invece che il Governo abbia voluto cedere ad un sentimento di giustizia e di equità e non lasciare più a lungo inascoltati i reclami dei cattolici veneti privi da tanto tempo del loro pastore.

— Il ministro delle poste e telegrafi on. Ferraris Maggiorino, ha intenzione di presentare al prossimo Consiglio di ministri il progetto per l'impianto di linee telefoniche. Un grosso centro telefonico verrà stabilito ad Alessandria con diramazioni a Genova, Torino e Milano. Il Governo provvederà all'impianto; l'esercizio verrà affidato ad una Società.

— Si annuncia una nuova causa della Banca d'Italia contro gli amministratori della ex-Banca Romana per definire la loro responsabilità civili. Sono già state spiccate le citazioni contro Tanlongo, Lazzaroni ed altri.

— Si è riunita nuovamente la Commissione per l'assegnazione degli anarchici a domicilio coatto onde provvedere sopra gli ultimi arrestati. La Commissione ha domandato [illegible] informazioni prima di provvedere.

— Come sapete, da alcun tempo si agita qui la questione dei totalizzatori, che vengono da taluno considerati come concorrenti delle lotterie. Il prefetto ha ora deciso di sopprimere i totalizzatori e di eguagliarli alle Agenzie di affari per le quali occorre l'autorizzazione della Polizia, che verrà negata.

— Sono imminenti provvedimenti riguardanti il collocamento a riposo di molti ufficiali in posizione ausiliaria.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

il decreto che approva il nuovo testo del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della provincia di Novara adottata da quella Giunta amministrativa;

il decreto ministeriale che estende le misure legislative intese ad impedire la diffusione della fillossera nel Comune di Tenda.

Riforme nella pubblica istruzione.

(10, *ore 16,15*). L'on. Baccelli nella sua villeggiatura attende alla compilazione d'un progetto di legge sull'insegnamento universitario e sul riordinamento delle tasse scolastiche. Si trova presso di lui il capo-divisione comm. Ferrando. Frattanto il sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica studia la questione d'estendere agl'insegnanti degl'Istituti secondari dipendenti da enti locali, regolarmente nominati ed approvati dalle Autorità scolastiche, le guarentigie che la legge Casati concesse agl'insegnanti governativi, per quanto concerne la potestà disciplinare.

Una lapide che ricorda il Re

nel colera di Napoli.

La salma del capitano Carchidio.

NAPOLI (*N.m.*) 10 (*ore 21,18*). Oggi alle ore diciassette in piazza della Maddalena è stata inaugurata la lapide che ricorda la venuta del Re in Napoli il 10 settembre 1884 quando più infieriva il colera e la visita fatta dal Sovrano al quartiere della Maddalena trasformato in ospedale pei colerosi. L'epigrafe, posta per deliberazione consigliare, loda la virtù di Umberto e del cardinale Sanfelice.

Il sindaco colla Giunta in carrozze di mezza gala si recò a prendere l'on. Crispi nel suo villino e lo accompagnò in piazza della Maddalena. Lungo il tragitto Crispi fu rispettosamente salutato dalla popolazione. La piazza della Maddalena era gremita di popolo. Le guardie municipali ed i pompieri facevano il servizio d'onore. Crispi colle Autorità, senatori e deputati, prese posto in un elegante palco. Il sindaco, conte Delpezzo, pronunciò un applaudito discorso di circostanza in cui rilevò le virtù civili, umanitarie del Re, esprimendo a S. M. tutta la gratitudine di Napoli.

Indi Crispi si fece innanzi tra vive acclamazioni e pronunziò le seguenti parole: « Signor sindaco! Vi ringrazio e ringrazio l'illustre Municipio, di cui siete capo, per avermi voluto con voi nella solenne manifestazione di gratitudine dei napoletani pel nostro Re. (Grida di: *Viva il Re!*) Ne sono altamente onorato perchè mi avete dato occasione di potere ancora una volta provare che il mio cuore al pari del vostro batte di affetto e di riverenza pel capo dello Stato.

« Sono dieci anni, lo avete ben ricordato, mentre il morbo fatale mietendo vittime umane gettava nella desolazione la nostra amata città, il Re leale e generoso venne qui a portare colla parola e coll'opera sua conforto e speranza. (Grida di: *Viva il Re! Viva Crispi!*) Godo di poter constatare che anche qui egli si incontrò col nobile prelato che regge questa archidiocesi, il quale non so se sia più ardente la fede o il culto della beneficenza.

« *Signor sindaco, signori!* — La società traversa un momento dolorosamente critico. (*Benissimo!*) Oggi più che mai sentiamo la necessità che le due Autorità, la civile e la religiosa, procedano d'accordo per ricondurre le plebi traviate sulla via della giustizia e dell'amore. (Nuove grida di: *Viva Crispi!*) Dalle più nere latebre della terra è sbucata una setta infame, che scrisse sulla sua bandiera: *Nè Dio, nè Capo.*

« Uniti oggi nella festa della riconoscenza, stringiamoci insieme per combattere cotesto mostro e scriviamo sul nostro vessillo: — Con Dio! col Re e per la patria ». (Calorose grida di *Viva Crispi!* echeggiano per tutta la piazza affollata da immenso popolo).

Il sindaco colla Giunta e molti altri cospicui cittadini accompagnano Crispi fino al suo villino. Crispi si trattiene con essi alcuni minuti esternando al sindaco la sua riconoscenza per la città di Napoli.

— Col vapore postale *Ortigia*, che giungerà fra breve dall'Africa eritrea, si attende la salma del capitano Carchidio, morto valorosamente sotto le mura di Cassala. La salma era aspettata ieri; ma per ordine superiore venne protratto l'arrivo.

Come fu inalberata

la bandiera italiana a Cassala.

I lavori di fortificazione — I dervisci.

Scrivono da Cheren, 24 agosto, all'*Africa Italiana*:

« Il maggiore cav. Turitto, comandante il presidio di Cassala, il 17 agosto ha spedito il seguente telegramma a S. E. il governatore qui a Cheren:

« Cassala, 17 agosto.

« *Governatore* — Cheren.

« Stamane alle sette, dopo un mese dalla presa di » Cassala, passai in rivista le truppe, e poscia al » grido di: *Savoia!* erompente più forte da ogni petto, » fu innalzata maestosa la nostra bandiera sul forte, » artiglieria tonante.

» Le tribù festanti, a mezzo dei loro capi da me » ricevuti inviano omaggi e devote espressioni di sud» diti fedeli al Governo italiano.

» I capi Mohammed Arôda e Ali Nurin ringraziano » commossi e reverenti per lo splendido dono della » sciabola, che, a nome di V. E., oggi con pompa » consegnai loro, in premio della valorosa condotta » nell'attacco di Cassala.

» TURITTO. »

« Gente che ritorna da Cassala dice che i lavori di ordinamento delle tribù procedono benissimo, ed insieme ad essi anche la coltivazione. Il forte è terminato; esso incoraggia le tribù a venire a mettersi sotto la protezione italiana. Dintorno al forte furono abbattute le mura in modo da dare al medesimo un vasto campo di tiro. Il giorno 17 si solennizzò il compimento del primo mese della liberazione di Cassala dalla barbarie mahdista. Alla bella festa presero parte anche le tribù.

» Mussed Galdum si trova a Gos-Regeb insieme ad Osman Digna, ma assicurasi che il califfo abbia già pronunziato contro di lui sentenza di morte.

» Intanto pare accertato che il Corpo dei dervisci che era a Cassala è in piena dissoluzione e che Osman Digna abbia già deciso di tornare alla sua sede ricordandosi persuaso che non v'è nulla da tentare contro Cassala e gl'italiani. La mancanza di viveri e la pioggia continua impediscono qualunque serio e grosso movimento.

* * *

« Il giorno 21 è partita da Cheren per Cassala l'annunciata carovana affidata al tenente d'artiglieria sig. Baldi con cannoni, mitragliatrici e munizioni oltre provviste di ogni specie. Alla medesima si unirono parecchi negozianti che hanno intenzione di stabilirsi a Cassala, tentando di ripristinare il commercio di quell'emporio. La linea telegrafica stabile è giunta fino a Biscia, dove è stata inaugurata la stazione; i lavori continueranno alacremente per estenderla sino a Cassala.

* * *

« Il governatore si è ristabilito dalla lieve oftalmia onde era stato afflitto negli scorsi giorni. Egli ha visitato i feriti del combattimento di Cassala, che sono ora quasi tutti guariti; ha visitato ancora l'infermeria del presidio; ha passato infine in rassegna le reclute ora arruolate dalle compagnie indigene. Sembra che alla fine del mese il generale Baratieri partirà per l'Asmara. »

Onori scolastici.

Roma, 9 settembre.

Rammenterete come, or gli è qualche mese, il ministro Baccelli sottoponesse alla firma reale un decreto che istituiva quattro piccole pensioni annue di 250 lire sull'Ordine Mauriziano da assegnarsi a quattro benemeriti maestri elementari primari.

L'assegno di tali pensioni non è ancora stato fatto; ma probabilmente la scelta dei quattro titolari che per la prima volta godranno dell'elargizione Mauriziana avverrà prima dell'apertura del nuovo anno scolastico. Un apposito regolamento fisserà anche per l'avvenire le norme di questa istituzione. Credo che uno dei requisiti necessari per concorrere sarà quello di avere un quarantennio di insegnamento e di trovarsi in ristrette condizioni economiche, dovendo la pensione essere come il coronamento di una lunga carriera scolastica, la quale si chiude — quasi sempre — se non coll'assoluta miseria, certo col bisogno. Anche le maestre potranno concorrere coi maestri, tanto più che la pensione non sarà annessa ad un grado cavalleresco da conferirsi al pensionato, ma starà da sè, costituendo così dei pensionati senza croce, per contrapposto a tante croci senza pensione che esistono oggidì e formano anzi la maggioranza delle esistenze cavalleresche.....

* * *

Per contro, secondo quel che dicono, l'on. Baccelli avrebbe in mente di creare una specie di decorazione cavalleresca nuova per la istruzione, la quale dovrebbe essere qualche cosa come le *palmes* francesi e le distinzioni scolastiche della Germania, dell'Austria e del Belgio. Il motto di Napoleone I che con un metro di nastro da mettere agli occhielli si governa mezzo popolo non sembra al ministro della pubblica istruzione un vano motto e vi confesso che io non so dargli torto. Vi è nel nostro paese una quantità non piccola di brave persone che alle scuole dà largo contingente di suo tempo, di sua fatica e spesso di suo denaro, senza ricavare nessun compenso, tranne qualche lettera di elogio — quando la riceve — dalle Autorità scolastiche e l'onore di mettere sul biglietto di visita la qualifica di sopraintendente, o ispettore, o visitatore onorario del tale Istituto, della tale scuola....

Chi scrive queste righe ricorda di aver conosciuto un bravo uomo che ha dato per diversi anni più di mille lire ad un Comune piemontese solo pel piacere di aggiungere al suo nome sul biglietto di visita la qualifica di membro onorario dell'erigendo asilo....

Fra questi benemeriti volontari della scuola il Ministero dell'istruzione fa cadere qualche volta qualche croce della Corona d'Italia, e per lo più sono le onorificenze meglio impiegate. Ma, per quanto i cavalierati siano oggidì deprezzati, il loro numero è tuttavia limitato, e il ministro deve riserbarli ai casi più eccezionali e che almeno paiano tali.... La nuova onorificenza colmerebbe adunque, come si dice, una lacuna; ed anzi, trattandosi di una onorificenza speciale da conferirsi a chi nell'ambiente scolastico serve di preferenza e ricerca le sue speciali soddisfazioni, avrebbe anche per i decorati un valore particolare, come l'hanno appunto all'estero le decorazioni scolastiche che ho accennate.

Ben venuto sarebbe poi specialmente la nuova onorifica ricompensa se mercè di essa il ministro potesse istituire regolarmente, come vagheggerebbe, un ordine di [illegible] in un effettivo e solerti ispettori di scuole, specialmente rurali, che dessero una valida mano agli ispettori effettivi d'ufficio, la cui opera si va dimostrando ogni giorno vieppiù insufficiente per lo scarso loro numero e il cresciuto sviluppo della scuola. Se con quel metro di nastro che diceva l'imperatore francese, ed anche con due o tre metri, si riuscisse a istituire in tutti i centri scolastici un po' importanti una sorveglianza continua, intelligente, devota al vero e sano scopo della scuola italiana, affidata a uomini di buona volontà, pratici delle esigenze locali e disposti a sacrificarsi personalmente in nome della carica che hanno avuto e dell'onorificenza che avranno, come quel nastro sarebbe bene impiegato nel bilancio della Minerva!

IL PADRE DEL POSITIVISMO.

L'anniversario di Augusto Comte.

Parigi, 6 settembre.

(A. P.) — Il nostro secolo si può ben dire il secolo del metodo positivo. Tutta la scienza moderna ne è stata improntata e riformata, sopratutto nella seconda metà e la trasformazione intima e profonda si è esercitata su tutti i rami dello scibile, dalle scienze fisiche alla filosofia morale. Per due cammini paralleli, Carlo Darwin ed Herbert Spencer sono arrivati a fondare il vangelo scientifico e filosofico del secolo decimonono: Spencer, sopratutto, è stato il gran fiume in cui si sono riversati tutti i rivi, tutte le correnti per cui fluisce il pensiero umano; e da lui, sulle basi dell'evoluzionismo, abbiamo avuto un sistema che è una sintesi meravigliosa del sapere moderno, una di quelle grandi ricostruzioni, abbracciante tutti i varii ordini di fenomeni in cui si diparte l'infinita attività cosmica, quali avevano saputo concepire le menti di Platone, d'Aristotele, di Epicuro, di Cartesio, di Spinoza, di Leibnitz, di Kant, di Hegel.....

Ma nel trionfo finale del metodo positivo non bisogna dimenticare chi ne ha posto le basi nel secondo quarto di questo secolo: intendo dire di Augusto Comte, che nel suo *Corso di filosofia positiva*, pubblicato fra il 1830 e il 1842, al mezzo delle dottrine caotiche e confuse apri la via al nuovo metodo filosofico. Mente potentissima, addestrata dalla ginnastica ardua delle matematiche superiori che egli professava, tracciò lo svolgimento dell'intelligenza nei suoi tre stadii: teologico, metafisico, positivo: e per consolidare l'avvento di questo periodo progredito e definitivo, volle bandita la metafisica, e, al posto della filosofia, una sintesi universale delle scienze, procurando, sebbene con differenti criteri, la conclusione che lo Spencer doveva poi portare all'eccellenza.

Augusto Comte, questo reggente, questo fondatore della sociologia — cioè della scienza più eminentemente moderna — consumò poi i tardi giorni in bislacche costruzioni d'una mente traviata ed imperita. Ma le nubi del tramonto non durono far dimenticare gli splendori del meriggio. Ed il pensiero moderno dovè riconoscere in lui uno dei suoi padri legittimi.

Fra l'oblio che troppo avvolge il nome del Comte, i positivisti di Parigi conservano al loro capo-stipite un culto reverente e fedele; e ieri, 37° anniversario della sua morte, essi si sono riuniti attorno alla tomba di lui, al Cimitero del Père Lachaise, per affermare ancora una volta la loro figliazione dal grande e venerato filosofo. Vi furono discorsi; si deposero corone. E nel pomeriggio il pietoso pellegrinaggio si rinnovò, nella camera ove il Comte morì, nel 1857, in una casa di via Monsieur-le-Prince.

A rinfocolare siffatto culto, un coraggioso libraio parigino, il Bahl, ha ripubblicato la *Geometria analitica* del Comte, opera ormai rara e di prezzo esorbitante, che nella nuova e più modesta edizione potrà avere assai maggior diffusione fra i dotti (1). Mentre al comune dei lettori si indirizzerà presto, tradotto dall'inglese di miss Harriet Martineau, un sunto del *Corso di filosofia positiva*.

Con queste pubblicazioni, con queste manifestazioni annuali, i positivisti di Francia tengono viva la memoria del primitivo loro fondatore.

(1) *La Géométrie analytique d'Auguste Comte, nouvelle édition précédée de la Géométrie de Descartes.* Paris, Louis Bahl. — Rio Janeiro, F. Belguiet & C. L. 10.

Malcontento

nel personale finanziario.

Ci scrivono da Roma in data 8 corr.:

« Nel personale delle finanze serpeggia un vivo malcontento. Esso non riguarda soltanto il nuovo, faticoso e ingrato lavoro che proviene dall'ultima infelice legge sui provvedimenti finanziari proposta e sostenuta dall'on. Sonnino e accettata in eredità, a bocca e occhi chiusi e senza beneficio di inventario, dal successore *in partibus* onorevole Boselli. Di questo [illegible] pasticcio finanziario già avete parlato più volte; delle conseguenze di esso parleranno e conti fatti. Il personale finanziario si sobbarca paziente e operoso alla nuova improba applicazione; ma non si aspettava i torti e i pochi riguardi che gli vengono usati oggigiorno.

« Cominciamo dalla grave notizia accolta in questi giorni da qualche giornale ufficioso che il ministro delle finanze ha ordinato una ispezione straordinaria negli uffici del registro, disponendo (*sic*) che coloro che non si trovassero in regola si denunzino all'Autorità giudiziaria.

« I non pochi funzionari del registro che hanno letto siffatta informazione si sono chiesti: Che roba è questa? Che il ministro delle finanze sia padronissimo di ordinare quante ispezioni voglia, nessuno certo nega. Ma questo strombazzar anticipato di una ispezione che si voglia fare, colla aggiunta di una dichiarazione, pure anticipata, di una denunzia ai Tribunali, a [illegible] vuol mirare?

« Ma chi non sa che negli stessi ordinamenti dell'Amministrazione demaniale è stabilito che gli ispettori debbono, almeno una volta all'anno, far delle ispezioni straordinarie negli uffici del loro distretto, ispezioni che vanno fatte all'improvviso e quando i funzionari [illegible] se le possono attendere? Ed è pur noto che ogni volta che gli ispettori riscontrano irregolarità ne fanno rapporto sia per la responsabilità civili garantite dalle cauzioni dei funzionari, sia per le eventuali responsabilità penali che, sia detto ad onore del personale, si verificano assai raramente. Anche per la forma con cui la notizia fu concepita pare poco meno che un principio d'atto d'accusa e per lo meno di sospetto lanciato contro tutti i funzionari del registro in genere, e suona come un ingiusto ed [illegible] atto di discredito gettato contro tutta una classe di funzionari verso i quali il Governo dovrebbe usare ben migliori riguardi, come verso uno dei fattori più importanti del pubblico erario (1).

* * *

« L'ispezione straordinaria, sospettosa e minacciosa, va di pari passo con i provvedimenti sul personale al Ministero delle finanze. Secondo le leggi del bilancio in corso e del bilancio precedente sono stati modificati alcuni ruoli organici di varie Amministrazioni dipendenti dal Ministero delle finanze. Le ultime modificazioni di organici furono non solo accettate, ma sostenute alla Camera dallo stesso ministro con il bilancio del presente esercizio. Esse, diventate legge, dovrebbero essere eseguite fino dal 1° luglio; invece fino a tutt'oggi nessuno vi bada.

« I nuovi organici avrebbero portato la promozione di qualcuno del personale e un nuovo assetto degli uffici. Non discutiamo più oggi se questi provvedimenti siano davvero utili e necessari; sono legge e basterebbe questo per doverli eseguire. Invece non si fa nulla di nulla.

« Si cerca di rispondere che è un provvedimento generale di tutti i Ministeri, che non si fanno modificazioni nè promozioni per ragioni di economia e per necessità del bilancio. Ma la scusa non vale e non è credibile. Infatti i Ministeri della guerra, della marina, della istruzione, dell'interno e altri continuano senza alcun ritardo, senza ritegno o scrupolo di economia, i numerosi collocamenti a riposo e le immediate promozioni come dimostrano i rispettivi bollettini ufficiali. Dunque, la misura non è generale per tutti i Ministeri.

« Strana condizione di cose: si fanno le promozioni, e si colmano le vacanze in quei Ministeri appunto dai quali il Paese aspetta e reclama le maggiori economie; e al Ministero delle finanze, che gli ultimi provvedimenti finanziari hanno gravato di nuovo lavoro, si fa un trattamento così ingiusto contro il personale funzionante. Almeno l'economia fosse *eguale per tutti*. »

(1) Dobbiamo avvertire, per amore di verità, che la notizia fu stampata e fu [illegible] come un equivoco preso da chi confuse lo riordinamento delle ipoteche con l'ispezione delle ricevitorie.

(*N. d. D.*)

Il Congresso antifillosserico

A MONDOVÌ.

Mondovì, 9 settembre.

A mezzogiorno si inaugurava il Congresso antifillosserico.

Il sindaco avv. cav. *G. A. Comino* con acconcie parole ringraziò dell'onore fatto a Mondovì per averlo scelto a sede del Congresso. Plaudendo all'opera del Consorzio antifillosserico subalpino, accenna all'attualità della recente scoperta d'infezione a Tenda e Briga, invitando il signor conte Giuseppe di Rovasenda ad assumere la presidenza.

Il conte *Rovasenda* assumendo la presidenza ringrazia il sindaco dell'illustre e patriottica città che ospita i congressisti; propone la nomina a presidente onorario del Congresso del senatore Felice Garelli, che viene accettata per applauso; tracciando quindi il lavoro del Congresso e conchiude commemorando il compianto vice-presidente cav. Guido Rocca.

Il senatore *Garelli*, dopo i ringraziamenti al Consorzio ed al presidente, commemora anche lui il cavaliere Rocca con sentite parole.

Dietro proposta del sig. *Fiammante* si dà lettura d'un telegramma di condoglianza alla famiglia Rocca ed a quella del generale Durando, e si passa a tutto il banco della presidenza, che viene così costituito: senatore F. Garelli, presidente onorario; Giuseppe di Rovasenda, presidente effettivo; cav. Giuliano, comm. Borda, onorevole Ottavi, cav. Cotto, vice-presidenti; cav. Jemina, segretario del Consorzio; ing. Bovetti, segretario generale dei congressisti; signori Torri e Castellino, segretari.

Alle 16, riaperta la seduta, il segretario cav. *Jemina* legge la relazione sull'operato del Consorzio e termina con un voto che venga subito posta una guardia antifillosserica a Tenda per premunire il Piemonte da importazioni pericolose, voto che viene accettato subito all'unanimità.

Il *presidente* legge in seguito una lettera del delegato del Consorzio che attualmente si trova a Briga, il quale riferisce sull'entità dell'infezione e che la Giunta comunale del luogo, radunata d'urgenza, ebbe a chiedere al Ministero di sospendere le visite. Intanto avverte che nella popolazione vi è un fermento e che si corre il rischio d'una seconda edizione di Sanx dell'anno scorso.

A questo punto l'ambiente si riscalda e prendono la parola *Borda*, *Cotta*, *Fiammante*, *Varsallo*, *Tantini*, *Lanza* e si chiude la discussione con telegrafare al Ministero che si proceda alla visita ed alle necessarie distruzioni di Briga colla medesima energia e larghezza di vedute adoperate a San Dalmazzo di Tenda.

Riferisce sul primo tema il comm. *Borda*, e ad unanimità si emette il voto che « venga mantenuto il sistema distruttivo al Verbano in Liguria e nella nuova infezione di Tenda ».

L'on. deputato *Ottavi* attacca il sistema curativo, ne dimostra l'inutilità pratica e l'enorme danno morale che deriva dall'illusione; finisce col proporre un voto al Governo affinchè il denaro mal speso nel sistema curativo sia rivolto a difendere le plaghe immuni, ed il Congresso approva.

Una relazione forbita, chiara e stringente è quella del cav. *Cotto*, che propugna un secondo battello di sorveglianza sul Lago Maggiore; nessun dubbio che il suo voto, applaudito dal Congresso, sarà fra breve tradotto in atto dal Governo.

In [illegible] di un relatore riferisce il signor *Fiammante* sul distacco delle Provincie di Torino e Novara dal Consorzio lombardo ed essere unite al Con

scolo piemontese. Poco ridere quando disse che pare inconcepibile ideare un Consorzio piemontese senza Torino.

Terminò la seduta un'esposizione del prof. *Vaglino* su una nuova malattia delle viti, tanto per provare che non si passa annata senza qualche nuovo malanno.

Questa sera bicchierata al Municipio.

Domani la seduta si riapre alle 8.

Mondovì, 10 settembre.

Alle 8 1/2 si apre la seduta; il presidente conte di Boyassolo dà la parola al prof. *Grazzi-Soncini* cav. *Giacomo*, direttore della Scuola di viticoltura d'Alba, che deve riferire sui provvedimenti onde impedire la diffusione della fillossera. È certamente la relazione più attesa e più ricca di dati; per quanto prolissa nel citare fatti, è poi stringente nelle deduzioni. Egli anche chiede di straordinario: domanda solo che venga esteso alle provincie consorziate piemontesi un decreto che esiste per Brescia ed un altro simile accordato a Verona; decreto che impedisce l'importazione ed il transito nelle nostre provincie dei vegetali e merci che possono portarvi il malefico insetto.

Approvate ad unanimità queste conclusioni, è chiamato al banco del relatore il sig. *Fantini* geometra cav. *Lorenzo*, che propugna una maggior rappresentanza piemontese nella Commissione consultiva fillosserica. Ha ragioni troppo convincenti per aver bisogno di quella eloquenza che gli è così facile, piana, naturale. Fu notevole nella discussione di questo tema una filippica del sig. Piemonte contro l'onorevole deputato cav. Borgatta.

Termina la mattinata la relazione del prof. *Molon* della Scuola superiore agraria di Milano, tendente a far coltivare le frutta nei terreni in cui furono estirpate le viti e per volontà dei proprietari perchè ridotte a mal partito dalla fillossera, e dagli effetti della perversa legge per non lasciarla allargare.

L'idea è sospesa, ma il difficile è materia in cessazione. Presero la parola il cav. *Zecchini*, l'onorevole *Ottavi*, il cav. *Grazzi-Soncini*, il cav. *Vassallo*, ed altri.

Questa relazione si fece raggiungere il mezzogiorno e si fece concorso il prof. Molon come uomo veramente padrone della materia.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

ROMA. Esposizione d'igiene. — Le XX. Esposizione di prodotti igienici ed alimentari, organizzata dalla Associazione internazionale per il progresso dell'igiene, stabilita a Bruxelles, si aprirà in Roma il 15 ottobre prossimo. S. E. il professore Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica, si è degnato accettare la presidenza del Comitato di patronato. Organizzata senza alcuna idea di speculazione mercantile, questa Esposizione ha per scopo di far conoscere ed apprezzare tutti i prodotti che possono avere una relazione qualunque col campo dell'igiene e dell'alimentazione. Una sezione speciale sarà riservata ai prodotti italiani. Le pubblicazioni ed i giornali relativi all'igiene ed all'alimentazione saranno ammessi senza spese. Le adesioni saranno ricevute fino al 25 settembre all'Amministrazione dell'Associazione, rue des Régnesses, 5, a Gand (Belgio).

BERGAMO, 9 (A.). **Per una ferrovia in Val Brembana.** — Oggi ebbe luogo una riunione indetta dalla Commissione nominata nello scorso maggio a Zogno, perchè studiasse l'ultimo progetto presentato per una ferrovia nella Valle del Brembo.

La Commissione diede conto del suo operato in favore di questa ferrovia, la cui costruzione reputa cosa affatto indispensabile per mettere la fertile, industriosa e salubre vallata del Brembo in comunicazione con Bergamo e quindi con tutta la rete; indi propose la nomina di un numeroso Comitato di personaggi influenti e competenti perchè faccia seriamente tutte le pratiche necessarie per realizzare l'idea della ferrovia in questione, e quindi studi i progetti già esistenti e quelli che verranno presentati, nonchè tutte le proposte che venissero avanzate, per appoggiare poi quanto si riterrà più conveniente.

A far parte di questo Comitato vennero proposti e per acclamazione nominati i tre senatori e i sette deputati della provincia, i consiglieri provinciali e i sindaci della vallata, altre persone tecniche e i maggiormente interessati.

La lunghezza della linea sarebbe di 28 chilometri e importerebbe una spesa di circa due milioni e mezzo.

COSENZA. L'ardimento di un ingegnere. — Nel vicino paese di Lungro havvi una miniera di sal gemma dotata della necessaria polveriera. Uno di questi giorni i facchini, trasportando alcune casse di polvere, ne lasciarono sparpagliare senza avvedersene una certa quantità proprio sulla porta della polveriera. Compiuto il lavoro, i facchini se ne andarono e sul luogo vi rimase solo l'ing. Barberini.

Ad un tratto questi fu colpito da un odore di [illegible] e vide poco distante dalla polveriera alcune delle erbe secche incendiate. Il pericolo era imminente. L'ingegnere, non perdendo la presenza di spirito, chiuse la porta della polveriera, e toltosi il cappotto ed il gilet, si diede a percuotere colpi da disperato sull'erba che riuscì a spegnere le fiamme prima che raggiungessero la polvere sparsa per terra a breve distanza.

In tal modo fu evitata una tremenda ed inevitabile esplosione.

Si dubita che la causa dell'improvviso fuoco sia stato un fiammifero perduto da qualche pastore o accesosi per lo sfregamento delle scarpe dei facchini.

UDINE, 10 (M. M.). **Tragica fine di un conduttore di zattere.** — Per condurre il legname giù nella pianura dalle nostre Alpi, si usa farlo fluitare col mezzo di zattere nei varii fiumi-torrenti che solcano la provincia. Il Tagliamento, il nostro maggiore corso d'acqua, è naturalmente anche il più navigato con qual sistema primitivo ed economico di imbarcazione.

Ora avvenne che tre conduttori di zattere, diconsi [illegible] fermatisi a pernottare nel paesello di Sant'Odorico. Il domani si recarono al fiume e per raggiungere le loro zattere si accinsero a guadare un canale del Tagliamento, in certi punti assai profondo. Muniti ciascuno di un lungo bastone per misurare la profondità delle acque, procedevano a breve distanza uno dietro l'altro. Ma il secondo, Antonio Ciapolo detto l'*Avvocato*, di anni 53, non prestava troppa attenzione alla guida e procedeva a capriccio, malgrado gli avvertimenti del terzo che gli veniva dietro. D'un tratto egli scomparve; e trascinato dalla corrente rapida, non potè rialzarsi. Ai compagni fu impossibile soccorrerlo. Egli perì affogato e venne sepolto ieri nel piccolo cimitero di Rivio, dove il cadavere era stato trasportato.

Dalle nostre Provincie.

SUSA, 10 (Cozio). **Grave rissa ad Almese.** — Oggi arrivò a Susa notizia d'un grave fatto successo ieri sera verso le 21, ad Almese. Si tratta d'una grave rissa nella quale intervennero i carabinieri, che spararono ferendo due individui, uno dei quali dicesi sia già morto. Si operarono vari arresti.

Si recarono sul luogo il sotto-prefetto cav. Emina, ed il delegato di P. S. signor Malinverni.

IVREA, 9 (Micco). **La nostra crisi.** — Nulla sinora è pervenuto alla conoscenza del pubblico che tenda a mutare lo stato delle cose, e la nostra crisi continua dando campo a infinite supposizioni sul come si risolverà. Dicesi siano state fatte pratiche presso la superiore Autorità per una seconda convocazione degli elettori, ma pare che l'esito di dette pratiche sia stato poco favorevole e che il quesito siasi presentato al Ministero. Il fatto fu di una certa gravità ed è naturale che prima di affrontare per una seconda volta una simile sconfitta si voglia prima vagliar ponderatamente l'opportunità o non di una replica. È opinione che il Ministero, interpretando l'astensione dalle urne verificatasi il 2 corrente come una prova manifesta e reale che gli elettori desiderano un mutamento radicale nell'Amministrazione comunale, difficilmente asseconderà alla domanda fatta. Però qualunque sia l'evento, tutti desiderano che si esca da una posizione tanto difficile e in urto coll'interesse della cittadinanza, posizione questa tanto più critica in questo momento in cui la Giunta ed il Consiglio dovrebbero occuparsi di cose importantissime.

— **Commissione di revisione.** — Per martedì è convocata la Commissione di revisione delle liste; sperasi che tale convocazione non riescirà più nulla per mancanza di numero come quella di giovedì, 7 corrente. Martedì presiederà l'adunanza il signor sindaco, e tutto fa supporre che si inizieranno seriamente i lavori.

— **Ricovero di mendicità.** — Mi consta che per parte del nostro consigliere provinciale comm. Bottiglia venne fatta istanza al Consiglio provinciale per la concessione al nostro Ricovero di mendicità di un sussidio annuo. La proposta sarebbe stata presa in considerazione e con tutta probabilità verrà definitivamente accettata. Da questo fatto rilevasi come il nostro rappresentante provinciale si occupi seriamente per questo Istituto di beneficenza tanto necessario e la cui esistenza è molto precaria.

ACQUI, 10 (Stazzigiano). **Suicidio.** — Stanotte certo Cavaliere Giovanni, d'anni 38, proprietario, sparavasi due colpi di rivoltella ad un orecchio, rimanendo all'istante cadavere. Si attribuisce il suicidio alla perdita di 2000 lire in causa di un contratto.

— **Mercato delle uve.** — Col giorno 14 verrà aperto il mercato delle uve sulla solita piazza dell'Addolorata. L'uva, se non abbondante come l'anno scorso, è di molto superiore in squisitezza, tanto che in alcuni contratti già fattisi si è convenuto il prezzo di L. 2 al miriagramma.

PINEROLO, 11 (X.). **Rinvenimento di feto.** — Ieri l'altro, verso le ore 10, certo Ostraccione Giacomo, magnaio, estraeva un feto dalle acque del rio Moirano nei pressi della fonderia Poccardi di questa città. Datone subito avviso, le Autorità si recarono sul luogo. Il feto estratto dimostrava l'apparente età di due mesi ed era di sesso maschile. L'Autorità giudiziaria indaga.

— **Per le iscrizioni alle liste elettorali.** — Un manifesto del sindaco annunzia come per le iscrizioni alle liste elettorali il tempo utile sia stato prorogato sino al 15 corr.

— **Banchetto ad un neo-cavaliere.** — Il dott. Giuseppe Beltone, egregio sanitario di questa nostra città, veniva tempo fa insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Ora per iniziativa di alcuni amici e colleghi, domani gli si offrirà un pranzo nei locali del Collegio-convitto municipale.

— **Un coscritto fenomeno.** — Il 7 corrente settembre si presentava al Consiglio di leva del circondario di Pinerolo un iscritto del Comune di Villar Pellice, certo Reymond Gio. Daniele di Giovanni Giacomo, col numero 122 d'estrazione, della statura di circa un metro, in abito da bambina. Era condotto a mano dal proprio padre, da cui non poteva allontanarsi senza piangere; è incapace di proferire qualche parola articolata tranne alcuna sillaba col padre; è un cretino assai pronunziato, sebbene il padre sia intelligente, sano e robusto.

SAN GERMANO CHISONE, 11 (X.). **Inaugurazione di un Asilo.** — Il giorno 16 corr. avrà luogo l'inaugurazione dell'Asilo per i vecchi inabili al lavoro. Questo nuovo Istituto di beneficenza, al quale concorsero e valdesi e cattolici, è dovuto in massima parte al pastore di San Germano signor C. A. Tron. La retta del pranzo è fissata in L. 3 50 e le adesioni si ricevono dal maggiore B. Balmas.

MONDOVÌ, 9. **La visita alla Grotta di Bossèa** compiutasi l'escursione dei torinesi alle grotte del circondario di Mondovì. L'esito fu soddisfacentissimo: e i torinesi ebbero parole di vera ammirazione per quelle naturali bellezze sotterranee. Ieri sera poi vi fu un banchetto a Mondovì, all'*Albergo dei Tre Limoni*. Nonostante che si fossero aboliti i discorsi, i brindisi furono molti: e da parte dei vostri cortesi cittadini fu un continuo urrà alla cordialità dei monregalesi. Noi diciamo loro, salutandoli, arrivederci presto.

TROFARELLO, 10. **Feste per sistemazione di opere pubbliche.** — In occasione del compimento di opere pubbliche (sistemazione di strade, piazze, edifici scolastici, condotta d'acqua potabile), eseguite dal Municipio, venne indetta per domenica, 16 corrente, una festa alla quale sono invitati l'on. Nigra, deputato del Collegio, il consigliere provinciale, il sindaco di Torino ed altre Autorità.

Farà parte della festa un banchetto che avrà luogo alle ore 12 1/2. Un vagone speciale della tramvia Torino-Poirino in partenza da piazza Castello (Torino) alle ore 10.15 condurrà gli invitati a Trofarello.

CHIERI, 10 (Tiro). **Morte annegato.** — Oggi nel pomeriggio l'Autorità locale apprendeva che in una gora morta, detta la *Fontana Rossa*, giaceva immerso il cadavere di un giovanotto sulla ventina.

Recatisi tosto sul luogo il pretore, il delegato, gli agenti della forza pubblica, nonchè il medico necroscopo signor Pescolonna, constatarono che l'annegato portava il nome di Ferrero Giovanni, d'anni 20, contadino, e che la sua morte datava da dodici ore addietro.

Nel margine di un alto muro recingente per i tre quarti la gora, giacevano il giustacuore e la giubba del Ferrero, la qual cosa indurrebbe a credere esservi stato nel disgraziato proposito di morte; ma anche si potrebbe supporre un accidente dovuto a soverchie libazioni, se si fa mente che gli indumenti indossati dall'annegato erano pienamente d'una sostanza punto odorosa...., essendo brillo, pare si sia accoccolato proda proda il muro per soddisfare ad un bisogno corporale, e mancatogli l'equilibrio cadde.

NOTIZIE ESTERE

TRIESTE, 9 (X.). **Cronaca rosea.** — Il poeta e letterato triestino Riccardo Pitteri, figlio del dott. Ferdinando, podestà di Trieste, si è fidanzato con la gentile e avvenente signorina Clori Artelli, figlia di uno fra i nostri più autorevoli consiglieri municipali liberali. È una coppia simpatica e ben assortita.

Chilì e China.

SANTIAGO (S.s.) 10. Il Governo chileno smentisce la voce della vendita della flotta chilena alla China.

Le elezioni provinciali in Ispagna.

MADRID (S.s.) 10. Si sono fatte le elezioni provinciali colla massima tranquillità. I risultati conosciuti assicurano una maggioranza del partito ministeriale. A Madrid furono eletti nove ministeriali e tre repubblicani.

Il khedive parte per l'Egitto.

BRINDISI (S.s.) 10. Alle ore 12 è giunto il khedive, che prosegue, alle ore 15, per Alessandria. Le Autorità si sono recate ad ossequiarlo.

Chinesi che perseguitano i giapponesi su una nave francese.

SHANGHAI (S.m.) 10. Alcuni funzionari chinesi si recarono sabato a bordo d'un vapore francese che doveva partire pel Giappone e comandarono di ricercare se fra i passeggieri vi fossero giapponesi. Il capitano vi si rifiutò. I funzionari chinesi si ritirarono di fronte alle minaccie del capitano di chiamare una nave da guerra francese.

L'Appennino Pistoiese.

Cutigliano, 8 settembre.

(M. C.) — Quante volte mi avvenne di attraversare in ferrovia l'Appennino toscano, nelle brevi fermate che il treno, sbucato appena dalle lunghe gallerie, fa nelle più elevate stazioni di Pracchia e di Pitecchio, sempre sentii vivissimo il desiderio, spaziando coll'occhio sull'ameno paesaggio, tutto castagni e faggi, e respirando la brezza refrigerante dei monti, di addentrarmi in codeste valli, poco conosciute da noi piemontesi, ma frequentatissimo soggiorno estivo di villeggianti, specie della Toscana e dell'Emilia, a cui si aggiunge, sempre più numerosa d'anno in anno, la colonia straniera.

Perchè poi dal Piemonte così pochi si decidano a venire quassù, nella pittoresca montagna pistoiese, saluberrima per le estese boscaglie e fresca quant'altra mai per la gran copia delle limpide acque sorgive? La vicinanza delle Alpi esclude forse i frequenti viaggi e soggiorni estivi in Isvizzera di tante famiglie torinesi?

Quando altre ragioni non vi fossero, amor di varietà e desiderio di meglio conoscere le diverse regioni d'Italia più a noi vicine dovrebbero spingere piemontesi e lombardi in codeste tranquille altura di San Marcello, Cutigliano e Boscolungo od Abetone, che offrono così svariato campo ad escursioni da *touristi* ed ascensioni da alpinista, poichè le vette maggiori, quali il Cimone, il Corno alle Scale, il Libro Aperto, l'Alpe delle tre Potenze, l'Uccelliera, si elevano quasi tutte ad oltre duemila metri.

Provenendo da Pracchia per la grande strada nazionale che da Pistoia conduce a Modena attraverso l'Appennino, oltrepassato San Marcello, capoluogo del mandamento, dove sono eleganti villini ed importanti opifici, dopo lungo tratto si vede a destra in alto tra i folti castagni e gli abeti secolari il modesto paese di Cutigliano, quieta e deliziosa stazione appenninica nel centro della Val di Lima a 700 metri sul livello del mare e a due terzi di strada da Pracchia all'Abetone (in totale 34 chilometri), dove è il valico pel Modenese.

Cutigliano è un paesetto pulito, grazioso ed elegante, ed i dintorni suoi sono oltremodo pittoreschi, e, per le frequenti insenature del monte su cui giace, offrono continuamente nuove vedute. Nel centro del paese, che ha tutta un'impronta medioevale, è l'antico palazzo pretorio, la cui facciata è quasi coperta dagli stemmi dei molti *Capitani della montagna*, dei quali fu residenza fin verso il 1400: di faccia al palazzo è una loggetta di graziosa architettura; di fianco una colonna antichissima, con sovvi un leone che chiamano il *Marzocco*.

Come l'aria vi è purissima, così sono fresche e copiose le acque che allietano Cutigliano di molte pubbliche fontane; la temperatura mitissima ha il gran pregio di mantenersi costante e non andare soggetta a sbalzi, essendo il paese riparato dagli alti monti della catena appenninica.

Ottimo il vitto e punto caro nei numerosi alberghi e pensioni, burro e latte squisiti, fragole e lamponi fino a tutto settembre, vita quieta di famiglia, non ancora turbata dal lusso cittadino, un romantico passeggio quasi tutto pianeggiante per circa due chilometri in mezzo a folti castagneti che mette capo ad un ameno poggetto, e una popolazione gentile e laboriosa, in bocca della quale suona dolce e corretta la più pura favella toscana.

Non basta tutto questo per invogliare qualcuno a venire l'anno prossimo quassù a villeggiare se ormai troppo inoltrata è la stagione?

Evochiamo allora per gli studiosi i ricordi storici: Catilina e Ferruccio a molti secoli di distanza resero famosi colle loro gesta codesti luoghi, e coi loro nomi appunto sono designate due piazzette di Cutigliano. Di Catilina dicono che qui in basso del paese, presso la Lima, abbia combattuto la grande battaglia, e quanto a Ferruccio più recenti sono i ricordi, e tutti ne son note le gloriose imprese, e a due ore di cammino da qui sorge Gavinana, dov'egli, visti cadere intorno a sè quelle poche migliaia di valorosi, spirò la sua grand'anima, ultimo eroe della Repubblica fiorentina. E la prima lapide a duraturo ricordo di Francesco Ferruccio vi fu fatta collocare da Massimo d'Azeglio, che di questa montagna pistoiese parla nei suoi *Ricordi* con entusiasmo d'artista.

Domani faccio conto di recarmi all'Abetone (1340 metri) di cui tanto sentii cantare le meraviglie, e vi scriverò ancora qualche impressione su questa residenza estiva e la secolare foresta di abeti; ma dall'abetone veramente colossale che diede il nome a questo alto valico nulla potrò dirvi perchè da molti anni venne abbattuto per la costruzione della strada.

SPORT

Le regate a Stresa.

Una nuova vittoria della « Cerea ».

STRESA (N.s.) 10 (*ore 15,15*). Stamane, alle ore 9 ebbero luogo le regate che non poterono effettuarsi ieri in causa del cattivo tempo. Oggi il lago era calmo. Eccone i risultati:

Premio Duchessa di Genova. — Arrivarono: 1° *Viola*, dei canottieri di Genova; 2° *Flac*, della *Cerea* di Torino.

Le altre imbarcazioni s'erano ritirate.

Premio Principe di Napoli. — Giungono: 1° *Lario*, dei canottieri di Como; 2° *Libertas*, di Firenze.

Premio per la Coppa di Venezia. — Riescono: 1° *Teresa*, della Società Bucintoro di Venezia, 2° *Elsa*, della medesima Società.

Coppa dell'Avvenire. — 1° *John*, di Genova; 2° *Langau*, id.

Coppa del Re. — Prima riesce l'imbarcazione della Società *Cerea* di Torino; seconda quella dei canottieri della Spezia.

La novella vittoria della *Cerea* venne accolta con entusiasmo. Continuano le regate locali.

STRESA (N.m.) 10 (*ore 15,40*). Eccovi l'esito delle gare locali:

Nella gara Isole Borromee arrivano: 1° *Eolo*, 2° *Pallanza*, 3° *Isola Superiore*, 4° *Bella*.

Nella regata speciale dei Canottieri di Pallanza (durante la quale intervengono la Duchessa di Genova ed il Principino) arrivano: 1° *Santuzza*, 2° *Carl'Eugenio*.

Nella Gara Duchessa di Genova arrivano: 1° *Mario*, di Stresa, 2° *Anna*, di Belgirate, 3° *Cerea*, di Pallanza.

Segue la corsa di resistenza fra i barcaiuoli.

Al Municipio di Torino pervennero da Stresa i seguenti telegrammi:

« *Sindaco — Torino*,

« Nuova vittoria arrise canottieri torinesi riconquistando Coppa di S. M. il Re. *Urrà Torino*.

« VILLANOVA. »

« Nelle regate di stamane canottieri *Cerea* vinsero nuovamente Coppa Re. Esultanti ringraziano sue affettuose cordiali congratulazioni.

« DEMARCHI. »

Il prosindaco Fontana rispose tosto esprimendo le sue vivissime congratulazioni.

I torinesi premiati nelle gare di tiro a segno a Genova.

Essendo occorsa qualche inesattezza nella interpretazione del telegramma che dava conto dell'esito di queste gare, diamo ora queste più precise informazioni sui premi vinti dai nostri bravi tiratori:

Gara Reale: 1° premio Vitticcetti (dono Duca di Genova); 2° premio capitano Cecchi (oggetto d'arte).

Gara Campionato: 3° premio Viscosetti (bandiera e medaglia d'oro); 4° premio capitano Cecchi (medaglia d'oro).

Gara Rivoltella: 3° premio Gierleri (lire ottanta).

I torinesi vinsero inoltre altri premi di minore importanza.

Le corse di cavalli ad Erba.

Nell'ippodromo di Erba sabato, 8, e domenica, 9, ebbero luogo le corse al galoppo di cavalli promosse dalla Società Lombarda. L'accorrenza del pubblico fu maggiore alla prima che alla seconda riunione. Ecco il risultato delle corse:

Sabato, 8 settembre.

Premio Nord. — L. 1000. Distanza metri 1000. Corrono 3 cavalli. Arrivano: 1° *Mengrana*, di T. Rook, *junior* — 2° *Casilo*, di Angeloni e De Rosa — 3° *Caterina*, del marchese Trivulzio. Il totalizzatore da L. 5 dà L. 39.

Premio Pusiano. — L. 1500. Metri 801. Corrono 5 cavalli. Arrivano: 1° *Marco Polo*, di Angeloni e De Rosa — 2° *St-Andrew*, della Razza Casilina — 3° *Archer*, della Razza Barbaricina. Totalizzatore L. 16.

Premio Algeria. — L. 1500. Metri 600. Corrono 8 cavalli. Arrivano: 1° *Silvia*, del cav. Bertone — 2° *The Copper Queen*, della Razza Barbaricina — 3° *Nirvana*, di Angeloni e De Rosa. Totalizzatore L. 28.

Premio St-Leger Italiano. — L. 1000. Metri 2500. Corrono 4 cavalli. Arrivano: 1° *Euclide*, della Razza Sanseverà — 2° *Sansonetto*, di Calderoni — 3° *Susie II*, del generale Agnì. Totalizzatore L. 21.

Premio del Jockey Club. — L. 1000. Metri 1500. Corrono 3 cavalli. Arrivano: 1° *Macareno*, della Razza Volta — 2° *Isle*, del barone Bordonaro — 3° *Kean*, della Razza Barbaricina. Totalizzatore L. 25.

Nella corsa del *Premio del Nord* due fantini vennero multati di L. 100 ciascuno.

Nella corsa del *Premio Algeria* cadde il fantino Drely che montava la cavalla *Pasa* del marchese Birago, però non si fece gran male.

Domenica, 9 settembre.

Premio Brianza. — L. 1000. Metri 1000. Corrono 5 cavalli. Arrivano: 1° *Mengrana*, di T. Rook, *junior* — 2° *Casilo* di Angeloni e De Rosa — 3° *Rinaldo*, di Calderoni. Totalizzatore L. 15.

Premio del Ministero d'agricoltura. — L. 2000. Metri 2200. Arrivano: 1° *Penelope*, della Razza Sanseverà — 2° *Frontino*, di Calderoni — 3° *Sabina*, del marchese Birago. Totalizzatore L. 8.

Premio Eupili. — L. 5500. Metri 1000. Corrono 10 cavalli. Arrivano: 1° *Catherine*, del marchese Trivulzio — 2° *The Copper Queen*, della Razza Barbaricina — 3° *Nirvana*, di Angeloni e De Rosa. Totalizzatore L. 20.

Premio Lecco. — L. 1500. Metri 1800. Corrono 7 cavalli. Arrivano: 1° *Iraldo*, di Calderoni — 2° *Ethelred*, di Camflow — 3° *Eros*, della Razza Casilina. Totalizzatore L. 21.

Premio Lambro. — L. 2000. Metri 3000. Arrivano: 1° *Kean*, della Razza Barbaricina — 2° *Susie II*, del generale Agnì — 3° *Macareno*, della Razza Volta.

Nessun incidente. Il fantino Drely, caduto sabato, prese parte alle corse montando quattro volte.

La corsa di resistenza a piedi.

La Direzione della Società *Pionieri della Pace* ci comunica in data del 10:

« Fino a stamane non giunsero che i verbali di Borgo San Dalmazzo, Giandola, Colle Brouis, Robilante e Vernante. Il più interessante è quest'ultimo, perchè reca notizie del genovese Ferrari, il quale, pel freddo e la stanchezza, venne trasportato a letto e confortato con varii cordiali.

« Il detto signor Ferrari ed il signor Gorrini di Voghera si ritirarono poscia dalla corsa a Limone.

« Proseguirono soltanto quelli già citati nel verbale di Tenda, pubblicato ieri, e giunsero tutti a Nizza, come dal seguente telegramma giunto stamane alle 11 1/2: « *12 arrivati; segue lettera.* »

« Tale lettera ed i verbali che aspettiamo dalle altre stazioni verranno sottoposti alla verifica della Giuria venerdì prossimo, 14 corrente. »

Corse ciclistiche.

Corsa Torino-Chivasso-Gassino.

Sabato, 8 corrente, alle 17,3, dal piazzale della barriera di Milano, gli *starters* Teresughi, Rocca e avvocato Lastrucci mettevano in corsa i 24 concorrenti alla gara ciclistica di 30 chilometri organizzata dall'infaticabile Direzione del Biciclettisti-Club Torino. Fra gli inscritti figuravano alcuni dei migliori ciclisti delle nostre piste. Il primo gruppo arrivò alla meta alle 18,4, compiendo così il percorso Torino-Settimo-Chivasso-Gassino in ore 1,1; i premi vennero così aggiudicati: 1° Arioli Angelo (lire 100); 2° Colrusa Matteo (lire 60); 3° *Amateur* (medaglia *vermeil*-*extra*); 4° Chiesa Guglielmo (medaglia d'argento di 1° grado); 5° Tosca Giuseppe (medaglia d'argento di 2° grado). Altri 17 corridori compirono il percorso nel tempo massimo, e di questi 14 arrivarono in meno di ore 1,15.

Erano giudici d'arrivo i signori Martini, Barbero e Pons.

I velocipedisti, accolti con squisita cortesia dal vice-sindaco di Gassino signor Momigliano, si radunarono poi ad un allegro banchetto, al quale fece seguito la distribuzione dei premi e delle medaglie ai corridori.

Corsa « Incoraggiamento » di 30 chilometri.

Organizzata dal Biciclettisti-Club Torino, avrà luogo domenica 16 corrente una corsa ciclistica da Torino a Moncalieri (chilometri 30), dalla quale però saranno esclusi i primi dieci arrivati della corsa di 100 chilometri che ebbe luogo nel maggio scorso, ed i primi due arrivati in gare ciclistiche riconosciute dall'U. V. I. o dirette da Società unioniste, negli anni 1893 e 1894. Le signore avranno diritto a 10 minuti di vantaggio.

I premi saranno: 1° lire cento; 2° lire cinquanta; 3° medaglia *vermeil-extra*; 4° medaglia *vermeil* primo grado; 5° medaglia d'argento di primo grado; 6° medaglia d'argento di secondo grado. Medaglia di bronzo di primo grado agli arrivati in ore 1,15; medaglia di secondo grado agli arrivati in ore 1,30'.

La partenza da Torino (barriera di Nizza) avrà luogo non dopo le 10. Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente alle ore 14 di sabato prossimo.

Per programmi e schede d'iscrizione rivolgersi alla sede del Biciclettisti-Club Torino, via Pio Quinto, 9, od ai negozianti di velocipedi.

Pinerolo, 11 settembre.

(X.) — **Le corse biciclettistiche di domenica.** — I signori biciclettisti per la corsa di domenica, 16 corr., di 30 chilometri circa, per il tratto Pinerolo-Cavour-Bibiana-Bricherasio-Pinerolo si allenano a viva forza ed alcuno riescì già a fare il percorso in un tempo assai breve, considerando come tutti i concorrenti siano nuovi alle corse e questa gara sia per i biciclettisti pinerolesi un vero debutto. I concorrenti non saranno meno di una quindicina. Gli ispettori della corsa saranno posti uno al bivio sul ponte Chisone della strada Torre Pellice, l'altro sullo stradone di Cavour verso la strada di Campiglione, l'altro prima di entrare in Osasco, l'altro all'entrata di Cavour, l'altro al ponte di Bibiana e l'ultimo alla discesa di Bricherasio. La partenza si effettuerà da Pinerolo alle 7,15, essendo questa l'ora più comoda nella quale non si incontreranno sugli stradoni percorsi nè treni di Torre Pellice, nè tramvie di Cavour, ed il punto di partenza sarà sullo stradale di Cavour in via Saluzzo, davanti alla chiesetta della Madonnina. Tempo massimo è ore 1,15.

Pinasca, 10 settembre.

Corse velocipedistiche. — Le corse velocipedistiche di ieri ebbero un esito felicissimo sotto ogni rapporto e tale che assai bene fa promettere per l'avvenire. E di ciò ne data principal lode all'intelligente Comitato locale, promotore delle corse.

I premi consistevano in magnifici oggetti d'arte, bandiere e medaglie.

Ecco il risultato delle gare, alle quali presero parte 17 velocipedisti.

Gara Maria. — 1° Piatti Giovanni; 2° Tardy Ernesto; 3° Giannetti Oreste.

Gara Adele. — 1° Nerva Giuseppe; 2° Buttori Achille; 3° Giannetti Oreste.

Gara Amalia. — 1° Chiappo Giacinto; 2° Coppa Maurizio; 3° Petavo Paolo.

Gara Patronesse. — *Corsa Lumaca.* — Vince chi va più adagio: 1° Coppa Maurizio; 2° Prever Paolo.

Terminate le corse, i velocipedisti, invitati dal Comitato, si riunirono al teatro per una bicchierata e poi a cena all'*Albergo dell'Angelo*, ove regnò la più schietta allegria.

I velocipedisti vivamente ringraziano il Comitato promotore delle corse per le eccezionali gentilezze di cui furono oggetto.

Zimmerman vittorioso a Ginevra.

Ginevra, 9 settembre.

(PARTICOLARE) — In questo momento (ore 17) finisce la gran corsa internazionale dei velocipedisti in Ginevra: corsa resa così interessante dal concorso del famoso corridore americano Zimmerman. Debbo anzi alla cortesia dello studente italiano signor Cavalier questi precisi particolari sulle corse.

Fino dal principio l'aspettativa era immensa; quantunque il tempo abbia fatto un tiro birbone colla sua pioggia incessante. Zimmerman, sempre calmo nei suoi trionfi, corridore infaticabile e inesorabile, ha superato tutti i campioni italiani, svizzeri e francesi, meno nel famoso *recorder* d'un giro di pista (500 metri), che non si è potuto effettuare, causa la pista guasta dal tempo. Nel resto non ha avuto e non poteva avere competitori. Fra gli italiani si è distinto il velocipedista Bozino, che ha vinto due primi premi con corridori francesi e svizzeri, e un secondo, guadagnato quasi a tiro di ruota, con Zimmerman. Questi, che qui a Ginevra ha guadagnato somme favolose, si recherà prossimamente a Lione, dove è scritturato per conto del Comitato dell'Esposizione a correrci diversi *records*.

Le feste di beneficenza a favore dei poveri di Lanzo.

Lanzo, 10 settembre.

(E. P.) — Lanzo raccoglieva sabato e domenica una miriade di persone, una vera fiumana di villeggianti e di curiosi portati dai vari treni da tutti i paesi, accorsi per divertirsi e per beneficare. La calca al grandioso banco di beneficenza fu per tutto il giorno ora grande; tutti accorrevano colla speranza di guadagnare quei magnifici doni esposti, attratti anche dalle gaie vocine e dai vezzi di gentili dame e signorine che

« ci chiaman, ci pigliano ridendo il denar,

« ci spronan, ci forzano la merce a comprar »

parole e versi tolti dalle rime di [illegible] Allegretti che stampate volavano dalle gentili signorine Del Bon e Vecchi, vestite alla brianzola, distribuite a tutti i convenuti. Tutto il giorno continuò animatissimo il concorso al banco di beneficenza. Quante benedizioni scenderanno sul vostro capo, o gentili Palberti, Useglio, Giaccone, Cravosio, Magnano, Copperi, Magnetti, Grosso, Delmastro, Rappellino, Caratti, Rummert, Bondon.....

I divertimenti intanto si succedevano ai divertimenti, la corsa degli asini, quella dei giovani, l'albero della cuccagna, ecc., riuscirono a destare vieppiù l'allegria, sotto l'abile direzione del sig. Revial.

Il gran ballo di beneficenza riuscì pure splendido. La gran sala tutta tappezzata in rosso ed oro, illuminata con sfarzo, raccoglieva una folla di signore e signorine e di allegri cavalieri. [illegible] quantità degli accorsi mi farà [illegible] rimescolio di gioia, di brio, di bellezza [illegible] almeni. Notammo la presidente signora Palberti, le signore Useglio in nero con pizzi bianchi, la Copperi in *bleu-ciel*, la contessa Montaguti in crespo rosa e *gris-fer*, la Rivo in rosa, la [illegible] *lard* nero, la Remmert in [illegible], Ascetto in rosso, la Rappellino in [illegible] Chiantore in *gris-perle*, la Delmastro in bianco e nastri, la Revial e Daviolo in [illegible] la Grosso in chiaro a fiori gialli, [illegible] fra cui la Coffano e la Fornelli in bianco, la Vigo in rosa, la Vicardi in *bleu-ciel*, la Chiarle, la Giaccone, la Corinaldi, la Vescovo, [illegible] magnifico pieno di ogni grazia, di [illegible] si può dire che l'eleganza ed il buon gusto si diedero quivi il loro *rendez-vous*. Uno [illegible] del G. Grosso posto alla tombola fu [illegible] e ne fu fortunato vincitore il cav. [illegible] durò animatissimo sino alle cinque, [illegible] del treno.

Il servizio del *buffet* fatto dal signor [illegible] ogni aspetto inappuntabile. Il teatro [illegible] Lanzo credo che a memoria d'uomo [illegible] colto nella sua sala tante persone, [illegible] animazione. L'aspettativa invero [illegible] minore la realtà; tutti si distinsero [illegible] gnora Reduzzi cantò con brio, con [illegible] timento sola ed accompagnata dal signor [illegible] il duetto nell'opera *Rigoletto* e l'aria del *Ballo in Maschera*; il signor Delmastro con [illegible] sua recitò la leggenda del *Ponte del Diavolo* [illegible] dell'avv. Useglio ed il monologo [illegible] Cantò pure la signora Marchesa [illegible] rono la fantasia del *Guglielmo Tell*, [illegible] forte, la signora Giaccone-Cerale e [illegible] stinguendosi artisti provetti ed [illegible] glio riuscite non si potevano [illegible] lode a tutti i signori e signore che [illegible] Comitato. Ed ora un grazie, un grazie [illegible] onore di tutti alla *Gazzetta Piemontese* [illegible] larga di appoggi, che volle per parecchie volte aprire le sue colonne a favore di questa beneficenza.

Un Congresso cattolico a Pavia.

PAVIA (S.s.) 10. Oggi, alle ore 8, cominciarono i lavori delle sezioni del Congresso cattolico italiano inaugurato ieri con una funzione religiosa. Parteciparono al Congresso tre vescovi.

L'arresto del capitano francese sulla riviera.

A proposito di questo arresto il nostro corrispondente di Nizza Marittima ci scrive in data del 9:

« Per una falsa notizia data da una persona che si dice sempre informata, corrispondente di qualche giornale d'Italia e di uno di qui, ieri si era pubblicato che il capitano Romani del 112° reggimento fanteria, che *sconfinò* a Pigna, era già libero a Mentone, ed anzi che quel tal corrispondente avesse fatto secolui il viaggio da Ventimiglia, ecc. Oggi i giornali, deplorando la falsa notizia, pubblicano che, contrariamente, il capitano Romani fu condotto a Genova sempre in divisa in 2ª classe, scortato da un carabiniere. (?) Sarà vero? »

Dai giornali di Genova ultimi arrivati risulta che il capitano sia stato tradotto in quella città. Il corrispondente da Nizza del *Secolo XIX* scrive al suo giornale:

« Il capitano fu sorpreso al Passo di Muratone a poca distanza dal baraccone dei doganieri. Muratone è uno dei monti situati sui confini [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

E si versò un altro bicchierino d'assenzio, e lo ingoiò più avidamente del primo.

— Che cosa bevete? — domandò Fopha.

— Una medicina — rispose il clown con indifferenza, nascondendo dietro ai libri la bottiglia, la cui etichetta avrebbe potuto tradirlo.

— Meno male, — fece la figlia di Marcello, — meno male che vi curate un poco; è ben tempo che pensiate anche a voi.

La fisionomia del clown cangiava visibilmente; come una lampada presso a spegnersi riprende luce appena si rialimenta il suo serbatoio asciutto, così, al fuoco che il liquore accendeva nel petto di Tanti, il volto di lui ripigliava la sua vivacità.

— Ah! sentiamo, mia bella amica, — egli disse a Fopha prendendola per mano e facendola sedere, — sentiamo la storia delle sue felicità.

— Ebbene, ve lo ripeto, mi marito.

— E con chi?

— Con quel giovane....

— Che una sera t'ha offerta la sua vettura — interruppe il clown.

— Precisamente. Come fate a saperlo?

— Non so nulla; indovino.

— Ebbene, sì, con lui. Figuratevi che ha chiesto la mia mano a mio padre saranno due mesi.

— Due mesi!

— Sì; io volevo subito farvi parte di quella sua domanda, ma egli m'ha pregato di non farlo, perchè non vi conosceva; ho sofferto molto di dover nascondervi la mia felicità per tanto tempo; e oggi che, dopo d'aver fissato per dopodomani il giorno del matrimonio, m'ha permesso di mettervi nella confidenza, sono corsa qua subito.

— E quel signore ti piace?

— Oh! se lo conosceste, Tanti! È tanto buono, tanto semplice, e poi sono sicura che mi ama.

— Oh! di ciò tu non puoi forse esserne tanto sicura quanto vorresti esserlo; e poi, del resto, poco importa.

— Come! poco importa che m'ami?

— Eh! Sicuro. Che ti sposi, ecco il principale; dopo il amore; perchè quando un uomo s'è deciso a togliere moglie, se quella moglie poi non è amata, non deve prendersela che con se stesso. Sì, mia bella, l'uomo sposa; ecco tutto quel che si può pretendere da lui, ed è già eroico. È ben giusto, credo, che la donna sia responsabile del resto. Pell'uomo il matrimonio è la schiavitù, per la donna è l'emancipazione; è un paio d'ali per la donna, è una catena per l'uomo. Per la donna il matrimonio è come un cielo sognato da vent'anni, di cui essa deve un giorno varcar la soglia per cingere la corona di sposa; per l'uomo, al contrario, è la fossa dove seppellisce libertà e ideali; dunque, te lo ripeto, quando l'uomo prende moglie, la donna gli deve tutto per riconoscenza, e se ella è onesta, deve compensare suo marito forzandolo ad amarla.

Fopha, un po' sconcertata da quel linguaggio così libero, al quale il clown non l'aveva abituata, balbettò dicendo:

— Allora, quand'anche non fossi sicura del suo amore, mi consigliereste di sposarlo?

— Sempre! Sempre, mia bella! È quello il mio avviso, e Nicole, sai, il celebre Nicole, una stella di Port-Royal, divide il mio sentimento: è lui che ha detto che la donna è la vite e l'uomo il palo che la sostiene; ma accade spesso che la vite rovescia il palo troppo debole per farlo cadere dal lato che essa preferisce. Così, o press'a poco, parlava l'immortale Nicole, Nicole il teologo, Nicole il moralista, morto nel 1695 a Parigi, o non so dove. Dunque imbarcati, ponti al timone e voga a tuo talento; l'altro si lascierà condurre.

Il tono canzonatorio col quale Tanti continuava a parlare imbarazzava vieppiù la figlia di Marcello. Sotto alla gaiezza del clown le pareva sentire una sovreccitazione morbosa che la imbarazzava, perchè non sapeva come spiegarla. Nelle parole di Tanti non v'era semplicemente dello scherno, v'era anche del sarcasmo e della sconvenienza.

In quella circostanza ella aveva sperato dal suo maestro qualche parola di calda felicitazione, qualche consiglio dato con quella solennità che egli sapeva dare in un tempo a certe sue lezioni.

Egli, al contrario, non aveva ad offrirle altro che aforismi stravaganti, che sfuggivano dalle sue labbra come le soffocazioni del singhiozzo, non sapeva che mettere in ridicolo un avvenimento neppur degno del suo interesse.

Tutta attristata, Fopha stava a capo basso, mentre Tanti canterellava sottovoce, guardandosi i piedi, che aveva incrociati. Quel silenzio pesava terribilmente sulle spalle della povera fanciulla, che avrebbe voluto fuggire. Ad un tratto ella scorse sotto al tavolo il libricciuolo che il clown aveva gettato in terra quando ella era entrata, e si chinò per raccoglierlo.

— Oh! guarda! il mio catechismo! — ella esclamò sorridendo. — Ma come, Tanti, studiavate il catechismo?

Il clown parve confuso; fissò su Fopha uno strano sguardo, dicendo:

— No, quel libricciatolo m'è venuto sotto la mano e lo sfogliavo per addormentarmi.

Fopha allora aprì il libro, e non sapendo in qual modo riattaccare discorso, finse di leggere.

Tanti mentiva dichiarando sdegnosamente che sfogliava quel libro per addormentarsi. Quel catechismo, quel libricciuolo egli lo aveva spesso riletto pagina per pagina, cercando di scoprire sulla carta le piccole righe che Fopha tracciava una volta coll'unghia per segnare la lunghezza delle lezioni. Tutto solo, egli aveva spesso ripetuto le domande che tante volte aveva rivolte a Fopha, credendo udire la voce chiara ed armoniosa della sua giovane allieva rispondergli. Se le lagrime del povero clown fossero state di fuoco, Fopha non avrebbe potuto tenere quel volumetto, ogni linea del quale le avrebbe scottato le dita come brace.

Una sera, per caso, egli aveva trovato quel catechismo dietro ad un mobile, e la sola vista di quella reliquia sacra di un essere idolatrato in un periodo di vera felicità era bastata per far svanire la sua ubbriachezza.

Lo aveva raccolto su e lo aveva letto tutto, bagnandolo di lagrime. E da quel giorno il catechismo aveva preso posto sul tavolo accanto alla bottiglia d'assenzio.

— Vi ricordate — gli disse Fopha — di quando m'insegnavate il catechismo?

— Se me ne ricordo!

— Era un bel tempo, non è vero? Oh! quando penso alla felicità che provai il giorno della mia prima comunione! Caro Tanti, come m'avevate fatta bella, senza parlare della magnifica toletta che m'aveva preparata... Vi ricordate del mio velo? Era il più bello.

Il clown non le rispose; stringeva le labbra per soffocare i singhiozzi.

— Povero libricciuolo! — continuò Fopha baciando il catechismo; — quante rivelazioni tu hai fatte! Mi ricordo, Tanti, che la prima preghiera che ho appresa qua dentro l'ho rivolta a Dio per voi, perchè vi facesse sempre felice, e mi ricordo che vi dicevo: « Felice con me, sempre! » Ma voi piangete, Tanti! Tanti!

E Fopha depose il libro, s'alzò e s'appressò al clown.

(Continua).

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO IX.

Quella sera, un'ora dopo la scena avvenuta nel giardino di Laura, il conte di Valmy aspettava, solo, in quello studio sontuoso dove lo abbiamo già a più riprese trovato. Passeggiava in lungo e in largo, era sconvolto in viso, aveva le sopracciglia corrugate e non riusciva a dominare la sua agitazione.

Ad un tratto si fermò, stette un momento in ascolto, poi andò sollecitamente in un angolo della camera.

V'era là una porta segreta che dava nel giardino; a quella porta aveva inteso picchiare.

— Siete voi, Cox? — domandò con voce soffocata.

— Sono io, aprite — fece la voce di Cox.

Il conte aprì la porta e l'americano entrò. Era ansante e pallido.

— Ebbene? — gli domandò il conte senza osare di guardarlo in faccia.

— Impresa fallita! — rispose Cox.

— Dunque, quell'Alessandro?

— Sta meglio di lei e di me.... Eppure il colpo era così ben preparato e doveva riuscire tanto bene!.... Maledizione! Il suo imbecille di figlio è venuto a porsi di mezzo e ci ha costretti a fuggire.

— Come! Antonio vi ha visti.... Antonio sa.... — fece il conte nascondendosi il volto fra le mani.

Cox alzò le spalle.

— Eh! no, non sa nulla, — replicò, — ed è lì tutto il male.... Se fosse stato nel complotto, ci avrebbe lasciati fare....

— Lui! Ah! quale supposizione! No, non lo avrebbe mai permesso....

— Ebbene, avrebbe avuto torto.... Ma siamo bene aggiustati adesso.... Egli ha salvato Alessandro e tutto è da ricominciare.... senza contare che ha un buon duello sulle braccia.

— Un duello? Che dite?

— Sì, Martin, che non è riuscito a fuggire con me, s'è nascosto in giardino ed ha inteso che i due giovani si sono sfidati.

— Dio mio! — fece il conte. — E quando devono battersi?

— Domani o dopo domani.

— Ah! tutto si rivolge contro di me! Che fare, adesso?

Il conte, accasciato, si lasciò cadere su un divano; Cox gli si appressò.

— Via! Via! — disse con voce insinuante; — non bisogna lasciarsi abbattere così, che diamine! Siamo uomini! Tutto non è ancora perduto.

— Che cosa sperate ancora, voi? — domandò il conte guardando l'americano con sorpresa.

— Non bisogna mai disperare.

— Ma quel duello?

— Avrà luogo.

— E se quell'Alessandro mi uccide mio figlio?

— Non lo ucciderà! — fece Cox con un sorriso enigmatico. — È mio interesse che non lo uccida; il nostro patto sussiste sempre, non è vero? Mi lasci agire.... Domani le dirò il piano che avrò preparato....

— Ah! quando vedrò la fine dei miei tormenti!

— Quando l'avremo sbarazzata di quel Luigi di Keverly.... e se il diavolo non se ne immischia....

Parlando, Cox s'avviava verso la porta.

— Ve ne andate? — gli disse il conte. — Quando ci vedremo?

— Domani.

— E mi direte....

— Le dirò il risultato delle mie riflessioni e dei miei preparativi.

E Cox uscì.

Frattanto Alessandro, commosso e agitato, dopo il suo incontro con Antonio era rientrato al suo palazzo.

Non era la prospettiva del duello che lo inquietava; benchè non si fosse mai battuto, sapeva maneggiar bene una spada e non gli mancava il coraggio; ma c'era Alice, e pensando al dolore che proverebbe quella cara fanciulla se qualche indiscreto le dava il sospetto del pericolo a cui egli doveva esporsi, si sentiva stringere il cuore.

Dormì male quella notte, e l'indomani mattina non uscì. Non voleva vedere nessuno; ma mentre faceva colazione gli fu annunziato sir Johnson.

Quello lì non poteva far a meno di riceverlo e dette ordine d'introdurlo subito.

— Che cosa avete? — gli domandò l'americano non appena lo vide. — Vi trovo un'aria sconvolta, turbata.

— Ho che mi batto domani — rispose Alessandro.

— Vi battete!.... Voi!.... E con chi?

— Con Antonio di Valmy.

— Oh! Oh! — esclamò sir Johnson, — Ecco davvero una novità che non m'aspettavo....

Alessandro gli raccontò tutta la storia della sera innanzi.

La fronte dell'americano si rabbuiò.

— Male! Male tutto ciò! — disse. — Non vedo qual mezzo impiegare per evitare una disgrazia.

— Credete che io voglia evitare di battermi? — domandò Alessandro con tono offeso.

— No, non penso affatto che abbiate di quelle intenzioni; ma, per conto mio, non vi nascondo che mi spiacerebbe, che mi dorrebbe assai di vedervi, alla vigilia del vostro matrimonio, ucciso o soltanto stroppiato da uno sciocco che non ha più nulla a perdere.

— Oh! ma non mi lascierò uccidere, nè stroppiare.... So servirmi bene di una spada....

— Vedremo!.... Avete già pensato ai vostri testimoni?

— Non conosco a Parigi altri che voi.

— Ebbene, sarò io vostro padrino.

— Grazie! Non osavo domandarvelo.

— Quando deve aver luogo il duello?

— Aspetto i secondi del signor di Valmy, che devono venire stamane.

In quel momento s'udì il suono del campanello della porta d'entrata, e pochi minuti dopo un domestico venne a dire che due signori domandavano di parlare al signor Alessandro.

— Saranno quelli che aspettiamo — disse Alessandro.

— Sta bene — fece sir Johnson rivolgendosi al domestico. — Fate entrare quei signori in salone e dite loro che vengo a raggiungerli.

Erano infatti due amici di Antonio di Valmy che sir Johnson trovò nel salone. E con loro stabilì che lo scontro avrebbe luogo l'indomani mattina, poco distante dalla Porte-Jaune. L'arma scelta era la spada.

Alessandro ricevette quelle comunicazioni nella più perfetta tranquillità; e soltanto quando pensò ad Alice impallidì.

Sir Johnson, che lo osservava, comprese il suo pensiero.

— Capisco che è doloroso, — gli disse, stringendogli amorevolmente la mano, — ma bisogna pensare a ciò il meno possibile; avete bisogno di tutto il vostro sangue freddo, di tutta la vostra calma.

— Ah! se sapeste come la amo! — rispose Alessandro.

— Eh!.... lo so benissimo!

— E se dovessi morire!.... Tutto è possibile....

— Ponilo!

— Vorrei almeno portare nella tomba il ricordo di un'ultima parola d'amore.

— Lo comprendo, e se ciò dipendesse da me.... Ma sarebbe crudele.... Pensate che quella povera bambina soffrirebbe troppo se sapesse....

— Ah! no! no! non diciamole nulla! — fece Alessandro. — Viva tranquilla.... io penserò a lei e spero che Dio mi permetterà di rivederla!

Sir Johnson accompagnò il suo amico ad una sala di scherma, dove lo lasciò raccomandandogli di esercitarsi un poco la mano.

(Continua).